

Teatro d'estate da "La Betia" a "Rugby"

Al Parco della Tesoriera sono andati in scena i due primi spettacoli di prosa della stagione estiva: «La Betia» del Ruzzante, riproposta da Franco Parenti e «Rugby» di Franco Branciaroli, presentata dalla Compagnia Armata Brancagalli - Teatro Azzurro.

«La Betia» prosegue un discorso ideale incominciato già da tempo da Franco Parenti (che per l'occasione è anche attore) sul Ruzzante con la «Moscheta». Questa volta si tratta di una vicenda piuttosto sfruttata, ma resa con una bravura e mestiere che attenuano un po' la rozzezza e la volgarità del dialogo: un amore tra contadini dà pretesto a malizie salaci, e la lite tra due famiglie che rischia di diventare una rissa collettiva. Sulla scena si alternano e si intrecciano una cerimonia nuziale, invocazioni a Dio e ai Santi, sensali di matrimonio e scherzi scabrosi e licenziosi. Parenti ha dato qualche taglio al lungo testo del Ruzzante, ma forse si potrebbe togliere ancora qualche cosa. Come si è detto l'interpretazione è stata buona, più discutibile il testo, ormai classico, ma piuttosto sboccato e grossolano, di una grossolanità che piace al pubblico e suscita molte risate.

Minor successo è andato a «Rugby», di cui è autore, regista e protagonista Franco Branciaroli. Si tratta di una favola e in quanto tale è allegorica. Corre su due binari separati e convergenti: la realtà e l'immaginazione. Tra i tanti significati possibili dell'allegoria, emerge quello della aspirazione all'Eden e ai tentativi per conquistarlo. «Rugby» vuol essere la rappresentazione della lotta per cambiare lo stato d'inferiorità, che cerca in un primo tempo di utilizzare le strutture e agisce poi in modo da distruggerle. Ma si riduce a una favoletta con una squadra che vince sempre e una che perde con uguale puntualità: uno spettacolo che non ha convinto nessuno nonostante le buone intenzioni degli attori, degli autentici giocatori della Squadra Amatori Rugby di Torino e delle coreografie di Sara Acquarone.

Questa settimana sono in programma due recite: il «Don Chisciotte» di Cervantes, tratto liberamente da Michail Bulgakov e presentato dalla Cooperativa «Teatro Aperto» e «Detto Barbadirame, noto sovversivo, si è reso e si mantiene tuttora latitante».